

L'evento Si concludono oggi a Bologna le Giornate europee contro lo spreco. Protagonista dell'edizione 2011 è stata l'acqua. Ecco gli abusi dell'Occidente mentre il Sud del mondo muore di sete

I cittadini del futuro? A basso impatto idrico

Federico Tulli

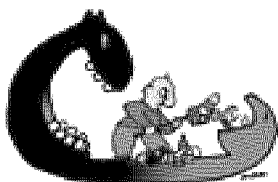
Dopo Mario Tozzi, Margherita Hack, Piergiorgio Odifreddi, Milena Gabanelli e molti altri prestigiosi testimonial, anche il Premio Nobel per la letteratura 1997 Dario Fo sottoscrivendo la Dichiarazione congiunta contro lo spreco, ha aderito alla causa delle Giornate europee contro lo spreco 2011. La manifestazione promossa da Last Minute Market e curata dal presidente Andrea Segrè, si conclude oggi a Bologna con la presentazione del *Libro Blu sugli sprechi in Italia. L'acqua* (Edizioni Ambiente) e l'illustrazione del *Rapporto* europeo su questo stesso tema che impegnerà Paolo de Castro, presidente della Commissione agricoltura del Parlamento di Bruxelles.

È stata l'acqua infatti la protagonista dell'edizione 2011, un bene pre-

zioso che incide in modo sensibile sulla spesa settimanale delle famiglie. Il suo spreco che non si rileva solamente monitorando le condotte idriche spesso malfunzionanti. Basta gettare un occhio alla quantità di rifiuti alimentari che "ornano" i mercati cittadini per farsi un'idea di quanta acqua sia stata inutilmente impiegata per produrre frutta o verdura che non sarà mai consumata. Alcuni dati bastano a spiegare la necessità di assumere un approccio diverso nel rapporto con questo elemento essenziale. Il 70 per cento dei consumi di acqua dolce a livello planetario è impiegata nel settore agricolo (poco meno del 40 per cento nei Paesi industrializzati, poco più dell'80 nei Paesi in via di sviluppo). Dietro ai pasti che consumiamo quotidianamente c'è un enorme impiego di risorse idriche: per ottenere un chilo di carne di manzo servono 16mila litri, i 200

grammi settimanali di carne fresca (bovino) suggeriti dalla nostra dieta richiedono 3200 litri, mentre per produrre una tazza di caffè ci vogliono 140 litri. In un anno la dieta mediterranea utilizza 1715 metri cubi di acqua pro capite, mentre quella di tipo anglosassone arriva a 2607. Tutto ciò mentre nel mondo 1,4 miliardi di persone non hanno accesso all'acqua potabile e oltre 2 miliardi, pur avendone la disponibilità, subiscono gli effetti negativi causati dalle cattive condizioni sanitarie della stessa.

Guardando all'Italia, secondo le stime Eurostat, noi siamo ai vertici europei per consumo domestico. Su 213 litri d'acqua potabile consumati quotidianamente ne usiamo solo tre per bere. Mangiare a basso impatto idrico è comunque possibile, come hanno dimostrato durante la due giorni di Bologna che si conclude oggi sia gli scienziati presenti con i loro studi sia i venti punti di ristorazione allestiti in città con tavolate a base di squisiti prodotti a basso impatto idrico. ■



Uno stand bolognese alle Giornate europee contro lo spreco; in basso, la vignetta di Altan, logo della manifestazione